

Revmo Prof. don CORTESI.

Vi sono grato di aver letto la relazione che dietro vostra richiesta ho steso sui fatti delle Ghiaie collo stesso spirito, sensibilità critica ed onestà scientifica con cui è stata redatta, e vi siete compiaciuto di riconoscere che lo scopo della relazione è stata la ricerca della verità fatta con scienza e coscienza.

Mi assicurate che le mie osservazioni saranno tenute presenti, ~~se~~ almeno quelle che appariranno fondate su sufficiente informazione storica. La cosa è giustissima, ma a me, per essere, come dite voi, un assennato avvocato del diavolo, impone l'obbligo di proporre alla vostra considerazione la documentazione di carattere storico che sta alla base di ogni mia affermazione. E perchè la documentazione proceda con maggior ordine mi permetto di trascrivere la relazione stessa con qualche variante, corredandola punto per punto delle volute attestazioni testimoniali. Eccomi al lavoro.

PUNTO. I° - I Fatti delle Ghiaie hanno origine dall'ambiente.

Durante i mesi di gennaio e febbraio 1944 è stato rappresentato nel teatrino dell'Oratorio Femminile delle Ghiaie il dramma - La M. di Fatima. - la rappresentazione ripetuta parecchie volte, sia per il soggetto che per la messa in scena, la musica, ~~etc.~~ ha colpito fortemente il pubblico formato di giovani ragazze; tennero dietro letture, conferenze, e prediche sino al mese di maggio ed è naturale che tutto questo abbia finito per mettere in agitazione le fantasie. (Tes. attesa la natura del fatto tutta la popolazione e le operaie dei paesi vicini addette allo stabilimento delle Ghiaie possono testimoniare: aggiungo ad abundantiam, la testimonianza delle suore del locale Asilo che sono state le animatrici di tutta la faccenda.)

Nello stesso torno di tempo, una curiosità singolare avrebbe colpito chiunque fosse entrato nella casa del Signor Roncalli Enrico, padre dell'Adelaide: le pareti gli usci delle stanze da letto delle sue figliuole erano decorate con immagini sacre rappresentanti tutte da stesso soggetto sacro "La apparizione della M. ~~Maria~~ a Lourdes, Fatima, Caravaggio, Gesenano ecc. (teste P. Lini delle Missioni di Parma.)

Tutto questo apparato scenico religioso non poteva aver altro scopo e risultato di quello di imprimere nella fantasia e nel pensiero delle ragazze, dopo quanto avevano visto all'Oratorio, il fantasma della apparizione, e ricorda da vicino l'artificio con cui Giacobbe operò sulle sue pecore per averne agnelli dal vello maculato.

Di fatti le ~~mm~~ fantasie si riscaldarono e a tempo opportuno partorirono apparizioni e visioni.

La prima che si presenta alla ribalta è la figlia maggiore Caterina, una ragazzona di 16 anni, la quale allo stabilimento parla per ben due volte di apparizioni della M. prima alla Carlinga, poi tra Curno e altro paese. Ma troppo inesperta non regge al compito e la cosa cade nel ridicolo. Pochi giorni dopo è la volta di A. la stessa età, sette anni, l'età dell'innocenza rendeva la cosa più credibile e ne venne quasi ognuno sa. (Teste: signorina Boccardini Giuseppina di Bonate sopra.) La stessa imbastitura esterna dei fatti dei fatti delle Ghiaie, dimostra una assoluta dipendenza da Fatima; non vi è un elemento nuovo e caratteristico che la differenzi.

Sul principio si incomincia con un gruppetto di bambine ed un ragazzino; Adelaide, Severa, Bettina e Candido; rispondenti a Lucia, Giacinta e Francesco. Anche qui apparizioni, visioni, un messaggio, segreti, miracoli, segni nel sole. In seguito si avverte la difficoltà di far marciare all'unisono i veggenti; e dopo di aver fatto loro dei regali per la loro prestazione di comparse, prima e di testimoni dopo, si procede colla solita. che rappresenterà le parti di Lucia, il personaggio più importante di tutta la storia di Fatima.

E' tanto vero che la conoscenza del fatto della rappresentazione può mettere sulla strada per scoprire le origini e la natura dei fatti delle Ghiaie che si è cercato ogni modo per tenerlo nascosto, e lo si è impudentemente negato.

Ricorderete infatti come innanzi alla chiesa di Ponte San Pietro un pomeriggio del tardo settembre u. s. voi stesso mi avete dichiarato di sentire allora e solamente per la prima volta da me che i fatti delle ghiaie erano strettamente legati per ordine cronologico alla rappresentazione del dramma; e a tutto il resto che teneva dietro. Ricorderete anche di avermi detto con tono di rimprovero: "ma perché non le scrivete queste cose?" La vostra osservazione è stata determinante della presente relazione. Ma mi domandai subito a me stesso: perché si è taciuto un simile fatto a chi rappresentava l'autorità ed aveva tutto il diritto di conoscerlo? come si è potuto celare così abilmente che il professore dopo mesi di permanenza quasi giornaliera alle Ghiaie non se ne è accorto?

La cosa è assai significativa: ma vi è di peggio, di molto peggio per il parroco: di fronte a ~~una~~ precisa domanda se nella sua parrocchia fosse stato rappresentato il dramma di Fatima, risponde categoricamente: no, mai! messo alle strette da testimonianze inoppugnabili cerca di nuovo di nascondere la verità e dice: sì, ma però A. non era presente. (teste con Carlo Locatelli ed altri.)

Che invece la bambina fosse presente alla rappresentazione risul

ta, tra l'altro da dichiarazioni della stessa fatta sia a don Spada per l'Eco di Bergamo, sia al parroco di Ronate Sopra don Paleni, come si vedrà subito. La stessa linea di netta negazione della rappresentazione seguita dal parroco è adottata dalla cugina di A. Roncalli Maria, che come vedremo ha le prime responsabilità nei fatti ed è la ninfa Egeria di A. Il mattino 19 maggio 1944 il rev. don Paleni chiedeva ad A. se mai fosse stata presente alla rappresentazione: pronta la cugina rispondeva negativamente ma la piccola voltandosi alla cugina risponde: sì, invece sì; sì.

Questo silenzio creato ad arte, mantenuto con la menzogna su di un fatto compiuto alla luce del sole colla presenza di un folto pubblico femminile getta luce fosca su tutto quanto in seguito è avvenuto alla Ghiaie. Vediamone ora l'ambiente.

Dai primi giorni delle apparizioni in seguito esso appare dominato da due preoccupazioni: tenere la piccola sotto il suo più rigoroso controllo; mettere l'autorità di fronte al fatto compiuto spingendo avanti le cose. Chiunque si fosse presentato con la onesta intenzione di voler conoscere la verità trovava la porta chiusa ed era guardato con diffidenza da quanti col parroco avevano il mestolo in mano. Interessante in proposito la testimonianza di don Paleni, don Mappelli che già conoscete dalla relazione che questo ultimo vi spediva in data 29 agosto 1944 e di don Bianchi. Molto istruttivo sopra questo punto è il dialogo tra il parroco delle Ghiaie ed il padre Lini. Dopo che il parroco aveva raccontato la storia della prima apparizione, racconto che vedremo subito, padre Lini entusiasta rispose: "questa sera vengo anch'io a vedere." ma non si vide nulla, oppone il parroco, non vediamo, solamente la piccina vede. Il padre risponde: se non sono degno di vederla M. vedrò la bambina in se stessa... sentirò... il soprannaturale lo si sente... è impossibile essere vicini, così vicini alla M. e non sentire la sua presenza. Il parroco: Venga domenica, così avrà modo di assistere al grande miracolo. Il padre: non domenica ma oggi. Di fatti la stessa sera il padre era alle Ghiaie e come non ostante la sorveglianza abbia potuto mettersi a contatto colla bimba sul luogo delle apparizioni, e mettersi in grado di dare una relazione oggettiva, e direi sperimentale, è cosa che riguarda lui.

Infatti avvicinarsi alla bimba era cosa difficilissima, e pressoché impossibile parlare con essa, senza che ci fosse presente la cugina Maria la quale aveva un assoluto controllo della bimba, come si vedrà più avanti a proposito del segreto. Essa rispondeva per la piccola, essa suggeriva le risposte, la correggeva ed anche la minacciava di schiaffi se nel rispondere accennasse ad allontanarsi dalla linea da essa cugina tracciata alla piccola. (Testi, don Mappelli e don Oldrati parroco di Gromo). Tolta dall'ambiente di famiglia A? è collocata presso le Orsoline di

Gandino, e la sorveglianza diviene più rigorosa. Nessuno la può vedere, nessuno può parlarle, voi solo la potete vedere, interrogare, studiare, e se vi è necessità di perizie queste si compiono nella cerchia dei vostri amici. Risulta a tutti delle vostre numerose visite a Bergamo, a Gandino a Somasca e delle vostre lunghe permanenze in detti luoghi, specialmente quando era in vista qualche visita illustre. Sia alle Ghiaie che altrove l'ambiente che circonda A. è ed appare a tutti angusto permaloso, sospettoso: questo non è fatto per accaparrarsi la fiducia di quantie sono molti, attendono una parola chiarificatrice, anzi ingenera dubbi e sospetti.

Sappiamo tutti che il fuoco che Dio accende brilla di luce viva sull'alto della montagna, e come il rovelto ardente brucia e non si consuma; solamente i fucchi fatui vanno captati faticosamente e conservati meticolosamente sub vitro.

Mentre questo avviene attorno ad A. l'ambiente delle Ghiaie è preso da smania febbrile di far presto, di spingere avanti le cose in modo che, come diceva il parroco, nessuno le potesse più fermare. Piani e progetti di grandiose costruzioni, trattative per acquisto di terreno e costruzione di cappella; di ricoveri per ammalati; intanto si scrivono lettere per sollecitare l'invio di malati anche da città lontane, si divulgano e si lasciano che corrano liberamente le notizie più incredibili e strabilianti, si tirano in campo alti personaggi e se ne inventano lettere probatorie; si fa intervenire la stampa con relazioni piene di rettoriche esagerazioni, e tutto questo senza una smentita. In questo turbinio di cose si crea da vicino e da lontano la convinzione della apparizione e alle Ghiaie si prega ufficialmente in chiesa in questi termini: "Vergine Santa che vi siete degnata di concederci il privilegio di apparire in questo luogo ecc. si ordinano quadri ad olio rappresentanti fantastiche apparizioni e si presentano come espressioni veridiche di fatti reali. (Testi: Mons. Merati; don Francesco Rigamonti di Locate: autori dei quadri: Galizzi; Galbier; Passoni; conservo fotografiche e schizzo.) Perché tanta fretta? Non in commotione Deus, specialmente quando come in questo caso si vuole prevenire il giudizio della chiesa e si va contro le tassative disposizioni canoniche che ordinano il riserbo perché ogni giudizio è prematuro. Qui non vi è il Digitus Dei.

PUNTO II. I fatti delle Ghiaie sono sprovvisti di ogni nota di soprannaturale.

La verità è una sola ed il modo di narrarla non può essere che sostanzialmente unico; sarebbe un troppo singolare privilegio delle favole che venissero raccontate da tutti nello stesso modo.

Ecco come è raccontata la prima apparizione: il parroco delle Ghiaie dice a padre Lini: "A. si vide innanzi improvvisamente una bella Signora".

sve nne e fu portata a casa." Il bollettino "La Famiglia Cristiana (Alba) del 6/7/1944, scriveva: la Vergine dopo di aver tranquillizzato la bambina spaventata dalla visione della non mai vista, Signora, le dice di ritornare per altre otto volte e le aggiunge di fare la brava che più tardi dovrà farsi suora." Lo stesso Bollettino fa parlare le compagne di A. presenti alla apparizione in questi termini: "A. è morta in piedi." Una redazione più tardiva ma più elaborata, seguita anche da voi per quanto mi consta fa dire ad A. "io quella sera ebbi paura e volli scappare, ma la M. mi ha detto: non scappare, sono la M."

Mette conto sentire la storia completa delle apparizioni fatta dal parroco in diverse circostanze. La sera del 18 maggio - notate la data - il parroco delle Ghiaie in casa mia diceva a me e ad altri sacerdoti - ed è inutile che oggi neghi la cosa - "Ad unadelle mie bambine è apparso la M. ed io le ho chiesto: hai proprio visto la M.? essa mi rispose: sì. Soggiungo: cosa portava in testa la M.? nulla. Ed io: impossibile! la M. è regina e tutte le regine, anche quelle della terra, portano in capo la corona: guardaci bene un'altra volta e vedrai che ha in capo la corona. Dopo la successiva apparizione la bambina affermava di aver visto la M. con la corona in testa. E non ti ha detto nulla la M.? nullami rispose. Ma ti avrà ben detto, aggiungo io, quando finirà la guerra? non mi rispose: solamente fece cenno al numero due con le dita della mano. Due cosa? chiedo io: mi rispose: non lo so! Quando vedrai di nuovo la M. domanda se la pace verrà di qui a due anni o a due mesi. Di fatti ma bambina dopo la successiva apparizione mi dice: la M. mi ha detto che la pace verrà di qui a due mesi. Continuo a domandarlo: la M. era sola o accompagnata? Sola! mi rispose. Non può essere rispondo io perché la M. è sempre accompagnata dal Bambino e da San Giuseppe: guardaci bene un'altra volta e vedrai con essa il Bambino e San Giuseppe. Dopo la successiva apparizione mi dice: ho visto la M. col Bambino e San Giuseppe.

Ed continuava il buon parroco circa le vesti dei santi personaggi, il suo interrogatorio, non avvertendo che con le indicazioni che egli dava, era lui o non la supposta veggente che costruiva il quadro delle apparizioni. (Teste: il sottoscritto e don Carlo Locatelli.)

Il giorno dopo 19 maggio lo stesso parroco teneva eguale dialogo in Curia: (teste il Can. Rota) e poche ore dopo alla Casa del Celro. Ecco come lo riferisce il padre Lini. "Alle ore 13,30, il parroco delle Ghiaie, con voce pacata ma che rivela una profonda convinzione di quello che racconta mi dice: il 13 maggio una bimba di sette anni, mentre coglieva fiori di campo in una certa località, improvvisamente si vide innanzi una bellissima Signora. La bimba svenne e fu portata a casa. Rinvenuta raccontò il fatto e disse che una Signora le aveva detto di tronare in quel luogo per nove se-

re di seguito,perche aveva grandi cose da comunicarle.La bimba tornò;non ebbe piu paura,và in estasi,si irrigidisce,diventa bianca come una tela dice che la M. la vede ora col bambino ora senza,ed ora anche con san Giuseppe col suo bastone.La M.é vestita di bianco col manto azzurro, con una corona di regina in capo,col rosario in mano.Nelle diverse apparizioni di questi giorni passati la M.ha detto che fra due mesi avremo la pace,e che domenica ultimo giorno delle apparizioni sarebbe intervenuto un grande fatto prodigioso.""

Non é necessario esser dei critici consumati per notare le contraddizioni in cui cadono le diverse fonti nel dare la relazione dello stesso fatto; avremmo diritto di negare loro ogni fede,anche se si trattasse di avvenimenti umani,ma trattandosi di un fatto soprannaturale,negare loro ogni fede diventa un dovere. Notiamo inoltre la estrema povertà di pensiero e di parola di questi primi racconti in aperto contrasto con le sfolgorio delle luci e l'abbondanza dei particolari con cui la fantasia popolare ha rivestito il supposto avvenimento e che incautamente furono raccolte in una relazione posteriore.

Veniamo a studiare piu da vicino i caratteri delle affermate apparizioni.La storia delle vero apparizioni ci insegna che l'oggetto della visione si imprime netto,preciso,perfetto,completo anche nei minimi particolari nella mente di chi la riceve.La Figura,gli atti,le parole,della Immagine soprannaturale sono percepiti con chiarezza,riferiti con esattezza, senza incertezze o dubbi e meno ancora contraddizioni:é sempre avvenuto così. Questi caratteri mancano alle predizioni delle Chiaie:la bambina dice di aver visto la M.però non ci sa dire nulla della sacra immagine. Abbiamo visto come il parroco abbia dovuto suggerire il fatto della apparizione e prestato le sue parole ad A. Vediamo ora padre Lini,che la sera del 19 maggio si fa raccontare in casa Roncalli il fatto della prima apparizione."Raccontami come hai visto la prima volta la M.?le chiede il padre Allora quella signorina che sempre accompagnava la bambina(la cugina Maria) le dice"oh da brava,dici tutto al padre,racconta."Essa con un fare vergognoso ed incerto...ero là a cogliere i fiori...e ho visto la M. Dovetti allora io a forza di domande;spontaneamente non diceva nulla.""

Interrogata la bambina risponde quasi sempre facendo suo il secondo membro della domanda.E' sempre lo stesso padre che ne ha fatto la prova. Chiede il padre:la M.vuole che si stia in piedi o in ginocchio? in ginocchio.risponde A. La M. ~~www~~ é vestita di bianco o di celeste?di celeste. Quando la domandale é fatta in modoche non porti con se una risposta A.resta muta.Esempio:la M. come é vestita?chiede il padre:A.non risponde. Come é vestito san Giuseppe? non risponde. Molto si é lavorato attorno ad A.perche chiedesse quale nome volesse assumere,ma inutilmente perche gli

interrogatori non avevano in precedenza suggerito il nome che la M. avrebbe dovuto prendere. Se avessero formulato la domanda sul modello di tante altre che abbiamo visto: la M. vuol essere chiamata la M. della guerra o della pace, la risposta sarebbe stata "della Pace; mentre sarebbe stata de' "della Guerra" se questa fosse stata l'ultima parola della domanda,.

Di più essa non è sicura di quanto afferma e di fronte ad una negazione precisa e netta non reagisce. Come sta il Bambino Gesù? chiede ancora padre Lini. Con le mani giunte risponde A. Non è vero obietta il padre: A. non risponde. Cosa ha in mano san Giuseppe? il bastone! non è vero: che vuol che ne faccia? non risponde. Gli esempi potrebbero continuare.

Non solo non reagisce, degli oppositori ma ne accetta le affermazioni anche se contrarie alle sue e che ella dichiara di aver avuto dalla M.

Infatti nelle prime apparizioni A. afferma a nome della M. che la pace verrà di qui a due anni. I famigliari ~~per~~ spaventati dalla prospettiva di altri due anni di guerra le dicono: vedrai che la M. ti avrà detto di qui a due mesi: espressione che essa accetta e resta definitiva. (Testi la voce comune raccolta anche in relazioni scritte.)

Infine, e questo è decisivo nella nostra indagine, A. ammette candidamente di non aver visto la M. E' padre Lini che parla ad A. "io domani alle ore 18, quando ~~tu~~ ti porto una bella bambola, di quelle che fanno "mamma" però non posso venire fino qui; te la porto a Ponte. Tu preferisci andare a vedere la M. (che poi non c'è, non la vedi, non l'hai mai veduta) oppure venire a Ponte a prendere la bambola? Vengo a prendere la bambola ma dunque la M. non la vedi? no! I presenti sgridano la piccina indignati, ma parola dal sen fugita ecc.

Insomma chi interroga A. con una certa libertà ha l'impressione, che è pure anche la vostra, secondo quanto mi hanno riferito, che la bambina reciti una lezione mandata a memoria. che la bambina non sappia quel che dice che non è sicura del fatto suo e con un poco di arte le si può far dire tutto quello che uno vuole.

Non è necessario esser psicologi per dedurre da tutto ciò che A. non ha visto nulla, che veramente abbia colpito la sua mente cosa che certamente sarebbe avvenuta se avesse assistito alla scena di cielo di una apparizione, nel qual caso col cuore pieno dei celesti ricordi le parole darebbero corse veloci ed abbondanti al labbro: ex abundantiam cor dis os loquitur, come dice anche il proverbio. *Non si vedeva la bambina della bambina*

A questa conclusione negativa veniamo anche per altre vie cioè osservando le predizioni che avrebbero accompagnato le visioni: esse sono inficiate di contraddizione e smentite dai fatti. Prediceva la piccola che la apparizione del 21 maggio sarebbe stata l'ultima o sarebbe stata contraddistinta da un grande miracolo. Su questo punto che è di grande impor-

tanza, non adduco testimoni perché la cosa è nota a tutti, come pure è noto a tutti che i fatti l'hanno smentito.

Il 28 maggio segnal' inizio di una nuova serie di apparizioni. Chi le ha indette? la M. risponde A. Non accetto la sua risposta perché assurda; la M. non si contraddice mai, e men che meno a pochi giorni di distanza.

L'inizio delle nuove apparizioni è dovuto a cause dello stesso genere e portata di quello che le hanno improvvisamente troncato; e meglio informati di A. diciamo che il troncamento è stato imposto da autorità estranee alla natura dei nostri fatti. Risulta che mentre A. si trovava presso le Ursoline di Bergamo uno specialista che la studiava, le disse: "dirai alla M. che non si faccia più vedere" e tale suggerimento era dato a nome di alte autorità. Voi stesso ricorderete di aver avuto ordine uguale per A. e sapete come ormai sanno tutti che da che parte l'ordine venisse e che bisognava ubbidire. Al contrario nelle apparizioni autentiche la M. non accetta imposizioni da chiechessia, anzi parlando a nostro modo ci gode a farcela stare, come è avvenuto a Fatima e a Lourdes e in altri luoghi.

Prova evidente che come è stato umano e terreno il troncamento, così terreno ed umano è stato l'inizio delle apparizioni. Del resto il parroco delle Ghiaie messo alle strette si lasciò scappar di bocca che le seconde apparizioni erano state indette dai repubblicani. (testi don Faleni e don Bianchi. X) Altro fatto:

La signorina Liliana Berta aveva avuto dal parroco l'incarico di condurre A. sul luogo delle apparizioni, e nell'imminenza dei suoi esami, non seppe resistere alla curiosità e disse alla bambina, immediatamente prima di una apparizione: "domanderai alla M. queste tre cose: se sarò promossa agli esami; se guarirà il bambino dalla testa grossa; a quando la pace." Dopo la visione A. risponde: la M. ha detto che sarai promossa; il bambino guarirà; e di qui a due mesi la pace. Il solo fatto di proporre e sciogliere tali problemi, indica che ci muoviamo in una sfera piatta e terrena; gli avvenimenti fecero il resto: la Berta rimase soccombente nella stagione estiva ed anche in quella autunnale; il bambino è oggi come allora; quanto alla pace ognuno vede come ci troviamo. Non si dica che la domanda mancava della nota cronologica, come si vorrebbe da qualcuno dopo il fallimento evidente della predizione, perché quanto alla pace è espressa tra due mesi - quanto agli esami, si riferiva agli esami che dovevano incominciare entro la settimana stessa: la guarigione era presentata come preannuncio di immediato effetto.

Altra volta è pregata di domandare alla M. che guarisca un bambino dal braccio spezzato, degente all'Istituto M. Rota di Bergamo. Dopo la visione A. afferma a nome della M. che il bambino è guarito all'istante: cosa che si è dimostrata falsa: la cosa è di conoscenza comune alle Ghiaie.

Insomma delle molte previsioni fatte, e se ne parecchie, A. non ne azzecca una: non si adduca a delegazione ed a giustificazione di quanto sopra, la

nera età della bambina;perche in caso di vere apparizioni il Signore fecit disertas linguas infantium,come à fatto,per non addurre che l'esempio piu vicino,a Fatima.

Le apparizioni veramente soprannaturali sono accompagnate dal miracolo che le segna col segno inconfondibile del miracolo e chi ne è segnato per primo è la persona che riceve la visione;non si può essere stati a contatto col soprannaturale senza esserne trasformati.

La nostra A. anche dopo le apparizioni resta la stessa creatura insignificante di prima:di lei si ricorda soltanto la grossa menzogna con cui aveva tentato di falsificare la firma della madre sul quaderno che attestava la sua cattiva condotta di scolara. (Teste Signora Odoni di Ponte°)

Dopo le visioni la sua condotta non migliora punto,e per testimonianza delle suore locali suemestre di catechismo si è dimostrata svogliata, negligente persino durante il periodo della sua preparazione alla prima comunione:si dovette ricorrere anche ai castighi per ottenere quanto di istruzione era necessario per non escluderla dalla funzione,che attese le condizioni di fatto sarebbe stato uno scandalo. Dopo le visioni avrebbe dovuto vivere di cielo,invece non pensa che alle zoccolette dei vari colori,alla bambola,alla bicicletta,all'anellino al dito;è capricciosa come quando non vuol recarsi sul luogo delle visioni e fa disperare la cugina Maria;oppure come quando presso le Orsoline di Bergamo rugola per terra in preda a bizzze capricciose. (teste don Aless. Panza.) e cattiva come quando chiamata alla finestra di casa sua da un gruppo di devote che volevano vedere la figlia del miracolo,la bambina della Maria,pose alle buone parole delle ammiratrici,sputando sopra di loro. (teste Pessina Melania di Ambivere.)

Non dà nessun segno di devozione,ed i casi sono molti;mi limito a due soli:il padre superiore di Somaasca,aveva regalato una bella coroncina ad A?e ponendola al collo della stessa le diceva di pregare.A? rispose:non ho voglia. Invitata dalle Orsoline di Ponte a visitare la loro cappella e a dire tre ave marie,rispose ancora una volta la risposta del monello "go mia oia. "(non volgio) Della sua vita di convento,poco è trapelato: ma quel poco basta:infatti risulta che A. ha veduto soddisfatto tutti i capricci ed i vizietti della sua età;vestiti,regali,dolci,carezze,e baci, senza pero che abbia cessato di essere capricciosa e svogliata:un vero enfant gate. Non è questa la sorte che il Signore riserva a quelli che sono suoi e ha scelto a trumento delle sue meraviglie:quanto siamo lontani dallo spirito e dalle opere dei fanciulli di Fatima!

Vediamo A. durante le visioni:contrariamente ai mirabolanti racconti della propaganda A. non sente nessun trasporto verso il luogo delle visioni:(teste don Mappelli ed altri.)cosi la sera del 21 maggio and

de lle grandi promesse e delle grandi aspettative, A. non vuol recarsi sul posto delle apparizioni e fa capricci, chiede da mangiare, ed e necessario l'intervento dei famigliari perche si decida. In questa circostanza come sempre del resto ha un primo posto la cugina Maria che piangeva e si disperava perche la bambina non voleva recarsi sul luogo delle apparizioni. Interrogata rispose: se A. non si reca sul luogo va tutto a monte. (teste don Mazzoleni curato della Bussa di Nese ex curato delle Ghisole)

Richiamo la vostra attenzione sulla frase popolare che si usa parlando di cose combinate ad arte.

Durante le visioni nulla di straordinario e quanto si e fatto circolare e perfettamente falso. Sentiamo la descrizione di quella del 1. maggio fatta da padre Lini che per felici circostanze ha potuto mettersi a contatto fisico con A. "La bambina conserva lo stato cosciente e normale; Walora vedendo che ancora non va in estasi, interrogo la bimba. Davvero hai visto la M? si! dove? la! colla manina faceva venno sopra le teste dei presenti. Ed ora la vedi? si! ma dove la vedi? la! Fammi segno con la mano: eseguisce. La M. vuole che si stia in piedi o in ginocchio? in ginocchio! allora mi inginocchio. A questo punto un milite impone il silenzio alla folla e grida: e incominciata l'estasi; la M. e presente! siamo peccatori! facciamo penitenza! cantiamo tutti "O Gesù di amore acceso!" Presi le manine della bambina fra le mie e continuai ad interrogarla: e tu perche non ti inginocchi? non risponde. Ha piacere la M. che venga qui tanta gente? si. La M. come e vestita? non risponde. E' vestita di bianco o di celeste? di celeste. La M. e sola? no c' e il Bambin Gesù. davvero? si. Come sta il Bambino? colle mani giunte! non e vero: non risponde. E poi chi c' e con la M.? san Giuseppel davvero? si. Come e vestito san Giuseppe? non risponde. Cosa ha in mano san Giuseppe? il bastone! non e vero; che vuoi che ne faccia? non risponde. Una persona vicina mi dice: padre dica alla bambina che chieda alla M. la pace. Eseguisco: chiedi alla M. la pace, e che faccia un miracolo perche tutti abbiano a credere.

La bimba non risponde; non e in estasi, conserva il colore ed il calore naturale del viso e delle mani. In questo punto una professoressa di medicina, inviata dall'autorità ecclesiastica, come mi fu detto in seguito mi dice: "padre, mi permette di pungere la bambina?" rispondendo: la bambina non e in estasi; però faccia pure. La bambina da prima si schermisce poi si volta con uno sguardo impaziente. La professoressa mi dice: ha visto padre, non e in estasi. Io continuo a stare in ginocchio; la folla e in silenzio e domando a me stesso: e avvenuto la apparizione? ho sempre guardato il volto della bambina e non l'ho mai vista guardare verso il cielo o almeno verso quel punto ove diceva di vedere la M. Il capo lo teneva sempre leggermente inclinato come di un vergognoso dei presenti; portava

lo sguardo quà e là girando la piccola corona nelle mani. Meravigliato e deluso, riprendo ad interrogare. Tu dici di vedere la M. ma non hai mai guardato; dunque non è vero che la vedi. Aspettavo la risposta, quando un milite si prese la bambina tra le braccia e incominciò a gridare: la apparizione è finita! La M. ha detto ancora che di qui a due mesi ci sarà la pace e che domenica alle ore 18 ci sarà un grande avvenimento. Venite domenica però ha detto ancora che bisogna pregare e fare penitenza: e con la bimba tra le braccia si avvia verso la casa della veggente. IO rimasi fortemente sorpreso e mi domandai: con quale autorità dice che la apparizione è finita? come può asserire che la M. ha detto quelle cose se non ha nemmeno interrogata la bimba? Interessante sarebbe pure il racconto che lo stesso padre fa della apparizione del 21 maggio; me mi tengo dispensato, e chi la volesse leggere la troverà nella relazione dello stesso padre. Il dottor Loglio che ha seguito la piccina in quasi tutte le apparizioni, mi ha assicurato che la piccola non è mai stata in trance; le pupille reagiva, i colpi di spillo li sentiva. Lo stesso mi consta da altri che furono presenti sul luogo; così mi risulta che si è acceso un cerino sotto le mani e la bambina reagì immediatamente. Per la verità devo dire, e la cosa ha la sua importanza, che durante una apparizione nel momento più solenne quando migliaia di spettatori erano in grande attesa che il cielo si aprisse sopra di loro la veggente è presa da banale necessità. (teste il dottor Loglio ed altri.)

Non posso tacere un fatto che ha sfavorevolmente colpito i presenti: alle apparizioni, chi comandava i tempi e faceva da intermediario tra la folla e la piccola erano due militi, i quali con voce burbanzosa, come ha riferito anche padre Lini, gridavano: "il contenuto delle visioni, e nella loro stravagante missione si permettevano di prestare alla M. il loro linguaggio di caserma, come vedremo in seguito. Inoltre è da notare che al luogo delle apparizioni A. era sempre circondata dai famigliari e specialmente dalla cugina Maria: la cosa dà da pensare.

Questo è quanto è avvenuto durante le apparizioni secondo la relazione di persone serie ed disinteressate: tutto il resto, le celesti colombelle estasi, i rapimenti ecc, sono pure e semplici invenzioni di fantasie malate.

Veniamo al contenuto delle visioni. Noto che in ogni vera apparizione il contenuto, cioè il messaggio è sempre in tutto degno della celeste Visione e di vero vantaggio agli uomini. Quale è il messaggio delle nostre apparizioni? La pace a due mesi, con esclusione, come vedremo di ogni altra cosa, preghiere e penitenze comprese. Le migliaia di pellegrini erano tutti attratti dalla aspettazione della promessa pace a due mesi: questo era il desiderio vivo ed il sospiro ardente di tanti cuori.

Ma la promessa di pace svanì miseramente, lasciando in tutti profonda

delusione. E non si può dire che il messaggio di pace fosse condizionato alla preghiera ed alla penitenza, per le ragioni seguenti.

Nelle prime apparizioni A. afferma che la pace verrà di qui a due anni. (teste Pina Ceresoli^o) senza aggiunta di condizioni. Dietro la protesta dei famigliari A. riduce i due anni a due mesi, come abbiamo visto sopra, ed i due mesi restano fissi per sempre, senza che si parli di preghiera e di penitenza. Ma di questo abbiamo una prova definitiva nel documento ufficiale steso da testi autorizzati a cogliere dalle labbra della bambina la predizione nella sua forma originale: in esso si dice che A. ha annunciato la pace in questi termini. "giovedì da mis la pas" (giovedì due mesi, la pace.) Ogni aggiunta fatta in qualsivoglia senso è contro la lettera e lo spirito del messaggio. Consono al convincimento comune e al documento ufficiale è lo svolgimento degli avvenimenti delle Ghiaie.

Fatti i dovuti calcoli che il giorno giovedì 13 luglio sarà il giorno della pace: attorno a questa data principale, si stabiliscono altre date di fatti di singolare importanza, connessi col fatto principale.

Correva tra la folla un biglietto stampato, e lo si vendeva a lire 5, così concepito:

- Giorno 30 giugno. - incontro di tutte le forze armate:
- - 1.º luglio. grande avvenimento:
- - 13 luglio. la pace:
- - 15 luglio. riapertura di tutte le comunicazioni
- - 17 luglio: A. ricevuta dal papa in Vaticano.

Conservo un esemplare di tali biglietti come prova di delirio collettivo. Nella attesa del giorno 13 si dispone per il grande corteo della pace, che avrebbe dovuto sfilare attraverso le contrade delle Ghiaie, e si interessano le organizzazioni incaricate del trasporto dei malati, perché il numero di questi sia il maggiore possibile; si preparano cartelloni, acclamazioni ecc. Gettarli in quei giorni alla Ghiaie non dico una parola di negazione, ma di giusto riserbo, sarebbe stato come un volersi esporre alla riprovazione e peggio della folla bene e male vestita: ancora una volta il buon senso doveva stare nascosto per paura del senso comune.

Dopo che i fatti hanno smentita la aspettativa per il 13 si è rifatto il calcolo e sempre con la stessa assoluta certezza si è stabilito la scadenza dei due mesi al 31 luglio sebbene non fosse giovedì.

Se poi anche il giorno 31 luglio è passato senza pace, e la veggente è stata di nuovo smentita anche in questo secondo fatale, non vi può essere altra ragione se non questa: "non era lo spirito del Signore che parlava in A. Questo è per me e credo per ognuno che rifletta, libero da ogni preconcetta idea, di assoluta evidenza dolare: introdurre dopo la confessione dei fatti delle condizionali, est error pejus priore.

Dopo il messaggio il segreto. La bambina aveva affermato di aver avuto dalla M. un segreto da confidare solamente al papa e al vescovo: ma oggi bisogna dir e che o il segreto non esistette mai, oppure che si è risolto nel segreto di Pulcinella. Ad ogni modo è interessante per la verità conoscere quanto è successo a 1 padre Lini. "E' vero che la M. ti ha dato due segreti? domandava il padre ad A. Sì. Per chi sono? Uno per il vescovo; l'altro per il papa. Perché non vai a dirlo al vescovo? non risponde. Dillo a me che lo dirò io al vescovo: no. Perché non me lo dici? chi ti ha detto di non dirlo? La bambina risponde: la Maria del Gusto. (la cugina Roncalli Maria.) chi è questa Maria del Gusto? nessuna risposta. Dimmi: è la M. o la Maria del Gusto che non vuole che tu me lo dica? La Maria del Gusto; risponde A."

E pensare che si è fatto un gran parlare di questo segreto, almeno tra le suore, il cui contenuto bambinesco era "ti farai religiosa". Ma siccome non era indicata la congregazione religiosa restava un grave dilemma: sacramentina, oppure orsolina? Una buona orsolina ebbe la ispirazione di suggerire ad A. di chiedere alla M. se sarebbe stata sacramentina oppure orsolina. Il delate response fu tutto a favore delle sempre più buone orsoline, secondo il sistema seguito meccanicamente da A. nelle sue interrogazioni alla M. Non mi fermo sui particolari bambineschi delle visioni di celesti che appaiono con fisionomie villerocce di gente che alla chiazza mangia pane e veste panni, di colombelle nel cavo delle mani della M. che variano da grandezza colore ecc da visione a visione, da cavallo che mastica paternostri, del cartello d'oro disceso dal cielo con iscrizione in buon bergamasco, e di tutto il resto di un mondo fiabesco e ridicolo, di cui è inutile cercare la chiave simbolica del momento che vi è presente l'animale orecchiuto: e passo ad altro.

Eccoci ai miracoli.

Segni nel sole: dopo la apparizione del 21 maggio si discuteva anche calorosamente tra quelli che affermavano di aver visto la stessa sera durante la apparizione il sole girare, cambiare colore ecc; e quelli che pur essendo stati sul luogo nella stessa ora e non con minor voglia e facoltà di vedere dei primi affermavano di non aver visto nulla di anormale nel sole il quale indifferente a tante barbe volte in su, continuava la sua rotta verso l'occidente. Da quale parte la illusione o la allucinazione e non mette conto di rispondere perché non è da parlarsi di miracoli. E' forse il ricordo di Fatima che ha operato sulle fantasie? E' certo però che il sole stà al sole delà, terrificante scena di Fatima come il sole vero stà al sol raggiante dipinto sull'insegna della Malanotte.

Le apparizioni. In questa materia vi è un punto cui possiamo riferirci

senza tema di errare, il comunicato del 30 giugno confermato su questo punto da successivo del 6 luglio 1944 fatto dalla autorità ecclesiastica dice: "Nessuna delle guarigioni che son state sino ad oggi esaminate a fondo dai medici è tale che risista ad ogni critica e possa secondo le regole canoniche esser detta indubbiamente miracolosa." Dopo il 31 luglio si ebbero altre guarigioni che gli spettatori chiamarono prodigiose, ma nessuna disposizione superiore è venuta sino ad oggi a modificare i due comunicati.

Perciò non è irrispettoso né falso l'affermare che intanto sulle Ghiaie non si è verificato nessun vero miracolo. E' vero che non tutte le affermate guarigioni sarebbero state deferite al giudizio della autorità, ma è per lo meno strano che tra le molte deferite non ce ne sia stata una sola che meritasse il titolo di miracolo. E la cosa è tanto più grave quando si consideri che nelle vere apparizioni, il miracolo anche in ordine di tempo è strettamente legato alle apparizioni stesse.

E qui si impone una osservazione che ritengo gravissima: tutti sappiamo quale cumulo di dolori fisici fossero raccolti in quei giorni alle Ghiaie; quanti disagi avessero dovuto affrontare i poveri malati per recarvisi, e a quante sofferenze rimanessero esposti giorno e notte; con quale e quanta devozione pregassero essi e chi ve li aveva condotti. Nei loro gesti nei loro gemiti, nelle loro invocazione si poteva vedere una manifestazione certa di quella fede che opera i miracoli. E quanti si trovavano presenti facevano propiziare la causa di tanti sofferenti e pregava in cuor suo la Vergine perché ascoltasse le loro preghiere; ma il cielo rimase ostinatamente chiuso. Perché? Non trovo altra ragione se non questa; che cioè attese le condizioni di spirito e di fatto disquadranti degli inferi, il miracolo era strettamente unito alla apparizione della Madonna: se la apparizione è vera, reale, il miracolo ne è la prova apodittica; ma se quella non è avvenuta il miracolo sarebbe la prova divina di un fatto che non esisterebbe ed in questo caso il miracolo diverrebbe un assurdo. Alle Ghiaie si sono verificate tutte le condizioni esterne che preparano il miracolo, se il miracolo non è fiorito è perché il terreno delle Ghiaie non era stato santificato dalla presenza personale della M. non era il luogo privilegiato di cui parla il parroco nella sua preghiera.

E' il falso miracolo, il preteso miracolo che fiorisce abbondantemente alle Ghiaie. La sera del 21 maggio dopo la apparizione salta fuori tra la folla il Breviaro di Bonate Sopra che gettando lontano i suoi bastoncini grida: miracolo! miracolo! E' creduto, la cosa fa il giro della stampa, si fa ogni sforzo per accreditarlo, ed avere la dichiarazione medica.

Ma all'esame il più superficiale ci si accorge di essere di fronte ad un ma tricolato e non ad un miracolato. Don Bianchi potrà riferir e tutto l'armeggio fatto a Bergamo per accreditare la falsa guarigione del Breviaro e la parte che in tutto questo ebbe il parroco.

Il macrocefalo Orlandi Vittorio è dato in un primo tempo come guarito miracolosamente, perché la mamma che lo aveva condotto sul luogo della apparizioni in carozzella, nel ritorno prende il suo bambino ancora malato in braccio per meglio ritornare a casa: un uomo prende la carrozzella e sempre per ragione di viabilità, la solleva in alto. La folla che non voleva credere alla delusione del miracolo mancato, dopo tante promesse, interpreta quella carrozzella in aria come risultato di un prodigio e grida: miracolo! miracolo! la M. ha guarito un bambino!. Padre Lini riferisce che nella stessa sera giungendo a Ponte, un signore gli chiese se fosse vero che la M. aveva guarito due bambini: giunto a Bergamo il padre sentì parlare di quattro; il giorno seguente sul treno Bergamo-Brescia sentì parlare di sei bambini guariti, di molti altri prodigi e di fenomeni straordinari nel sole. Ma purtroppo nulla era vero: prodigi non vi erano stati come ha constatato la autorità ecclesiastica nei suoi esami e riferito nei suoi comunicati. La mancata guarigione dell'Orlandi merita particolare rilievo, perché ci fa conoscere l'ambiente delle Ghiaie e rivela da quale spirito fosse dominato.

La bambina aveva preannunciato: la M. guarirà il bambino dalla testa grossa. A guarigione mancata un milite gridava alla folla dall'alto della loggia di A. dicendo: la M. non ha guarito il bambino dalla testa grossa perché sua madre è una (e qui una parolaccia che vuol dire donna di peccato. (teste P. Lini.)

Ma non era solo il milite a vedere nella mancata guarigione un giusto castigo del cielo per la condotta morale della madre: la stessa cosa si diceva, salvo la parolaccia, in casa parrocchiale: (teste don Fleni. e sino dal 2 agosto don Marcelli vi scriveva nella sua relazione: "la bambina avrebbe detto che le malattie dei bambini sono dovute ai peccati grossi delle madri: il parroco delle Ghiaie determinava meglio applicando questo ad alcuni bambini delle Ghiaie, di modo che in questi giorni avr estati assistito ad una sconcia maldicenza a carico di alcune donne."

Ma l'esempio veniva dall'alto: il parroco avrebbe dovuto sapere che la disgrazia del piccolo Orlandi era dovuta a triste eredità di famiglia causata dalla denutrizione e dalla pellagra.

Di fatti uno zio paterno dell'Orlandi è stato ricoverato da poco per inefficienza mentale, ed il parroco avrebbe dovuto applicare il vangelico "nec hic nec parentes ejus" al contrario alimenta il sussurro indecente ed autorizza il pregiudizio popolare.

Infine faccio notare che la prova evidente che tutte le così dette guarigioni miracolose erano il portato malsano di un ambiente surriscaldato ci è data dal fatto che esse cessarono in tronco appena tramontato il miraggio della pace, e dal fatto che passato il primo momento di euforia, i malati si ritrovarono nelle condizioni di prima se non peggio.

Conchiudo : alle Ghiaie non vi è stata vera apparizione, perché non vi è stato vero miracolo: non vi è stato o vero miracolo perché non vi è stata vera apparizione.

La quale conclusione non può essere infirmata né dal gran concorso dei fedeli, né dal gran bene spirituale che si dice sia stato compiuto alle Ghiaie, e chetuno vorrebbe considerare se non proprio veri miracoli almeno come fatti straordinari comprovanti che qualche cosa di soprannaturale c'era alla Ghiaie: mala cosa non stà.

Infatti il concorso delle folle è un fatto ordinario ogni qualvolta anche le sole parvenze del soprannaturale appaiono sull'orizzonte; e preso a se specialmente in un momento tribolato come il nostro non è indice di veri miracoli: tutt'altro; basta il caso Marra e più vicino a noi il caso delle false veggenti del bellunese. Inoltre le folle erano attratte principalmente dalla aspettazione della pace; tramontata la speranza è cessata l'afflusso. Il compiersi di quelle opere che si chiama bene spirituale si compie nella sfera del soprannaturale-grazia-e nessuna conversione è miracolo nel senso teologico. Il vero bene spirituale è costante; svanita la prospettiva di una pace vicina, le Ghiaie sono tornate nella solitudine di una volta non ostante tutto.

Devo essere completo e devo dire la verità: i fatti delle Ghiaie sono stati occasione di veri disordini morali. Ad essi infatti vanno riferite le bestemmie e gli spropositi contro Dio e la Madonna da parte dei cattivi, e la delusione dei buoni che in perfetta buona fede ci avevano creduto.

Furtroppo ebbero luogo alle Ghiaie scene indecorose ed indecenti; chi ha visto può testimoniare. I fatti sono di ragione pubblica, ed il rev. don Lippi vi scriveva sino dal 29 agosto u.s. "parecchie persone serie che incontraei in quei giorni mi manifestarono la loro impressione, tra le quali due erano di tti; e te le riassumo nella precisa frase di un medico di Monza:

"sono stato nauseato (era il 13 luglio) tutto laggiù è mercimonio, mi si è presentato lo spettacolo di un indecente stabilimento balneare. Vedevi anche chi interpreta letteralmente, di donari girare attorno, o di questo molti facevano piccanti commenti:." "Sopra tutto è stato di scandalo ai buoni l'affarismo, che turpis quæstus speciem præferens dai primi momenti ha contaminato le stesse manifestazioni di fede della folla. Di tutto si cercava di ricavare denaro sub specie religionis, di tutto si faceva mercato, dalle scheggie del sambuco alle fotografie e medaglie nell'Adelaide offerta negli atteggiamenti più insuasi e reclamistici, dagli Agnus dei colla effigie della piccola effettucce di stoffa; ai toccamenti degli oggetti più diversi nel così detto buco santo; e questo nelle forme più volgari e superstiziose.

La stessa popolazione si è gettata all'arombaggio a mani dei forestieri ed un bicchiere di acqua attinta alla reggia comune è stato fatto pagare

otto lire. e tutto il denaro raccolto ? (milioni) Mhm! sappiamo lolo-
mente che il parroco ha detto in pubblica adunanza di essere stato auto-
rizzato a prelevare dalle elemosine raccolte la somma di lire 200 mila
a favore dell'Asilo a titolo di indennizzo di danni; tutto sanno che l'
Asilo non è stato danneggiato in nulla e se ha prestato i locali ad uso
alloggio, ne è stato ripagato ad usura dalle offerte che appositi incari-
cati raccoglievano dai forestieri appunto a titolo di alloggio.

Si parla anche che attingono a larga mano alle offerte per spese indan-
nizzi ecc e si ha la impressione di trovarsi di fronte alla proverbiale
farina del diavolo.

Sotto qualunque aspetto l'osservatore imparziale e spassionato consideri
i fatti delle Chiese, essi appaiono foschi: la quale situazione è stata
riassunta in questi termini dal giornale Bergamo Repubblicana, del sett-
tembre u.s. "una devozione beghina e palancata, a finalità non del tutto
chiarata, che finisce a disorientare ancor più i credenti e ad avvilire la
fede del popolo."

Ne conchiudo che se è proprio vero che qualche cosa c'era alle Chiese
questo qualche cosa non erat a Deo, ma da colui che è mendax et homicida
ab initio.

Ha finito..... questo sono le conclusioni cui sono giunti conside-
rando i fatti dei quali sono venuto a conoscenza alla luce del buon senso
ed ai principi più elementari della dottrina cattolica, e questo è pure
il parere di molti confratelli, specialmente di quelli che per essere vi-
cini al luogo, hanno potuto seguir e i fatti indipendentemente da ogni
propaganda. Ad ogni modo se mi sono sbagliato credetemi che non l'ho fat-
to a posta per fini inconfessabili: correggetemi che non ne avrò a male.

Osecul e saluti cordiali in Domino.

(Segue firma del parroco di Presezzo.)